

Stasera il primo round dello scontro Roma-Milano per lo scudetto



Gran gala del basket

Come nel calcio, la capitale sente odor di primato - Al Bancoroma la possibilità di infrangere la lunga dittatura settentrionale

ROMA — Scudetto-basket, atto primo. Il Banco di Roma e il Billy di Milano scendono in campo questa sera alle 20.30 al Palaeuro, restituito a tempi di lumaca alla pallacanestro, per il primo «big-match» tricolore (la rete 1 della Rai manderà in onda registrata e per i soliti notabili scampoli della partita a partire dalle 23.50: ma vedete che dovrà scocciare la mezzanotte, come nelle favole...).

Inesistenti a danno di una squadra e a favore di un'altra; insomma, che questa finalissima «era» l'ata. Quisquillie, plinzillacchere, avrebbe detto Totò (ma il presidente della federazione è la brutta copia di Totò). Bianchini, il «mago» del Bancoroma, che è delle parti di Bergamo ma ha in comune con Totò la statura e l'ironia beffarda, se ne esce con una delle sue a proposito dell'espulsione di Antonello Riva per raggiunto limite di falli in occasione dell'incontro decisivo di domenica scorsa con la Ford: «Mi è dispiaciuto che Riva sia uscito. La cosa mi ha dispiaciuto... stava giocando così male...». Intanto, prepara le mosse, predisporre i pezzi sulla scacchiera e non si stanca di ripetere ai suoi che la finale dura, tre partite. Se stasera va male, ci si può sempre rifare. Come è successo con la Ford.

Equo canone, fallito il vertice

trovarsi: non c'è l'accordo sui patti in deroga. Per i PSI e per i DC, l'incremento di redditi di 8 anni e gli aumenti non dovrebbero andare oltre il 30%. I mutamenti di destinazione d'uso devono essere vietati per non sottrarre ulteriori abitazioni. Però non sono d'accordo DC e PLI. Inoltre, secondo Susi, sono ancora distanti le posizioni DC-PSI sul fondo sociale. Quindi, neppure per gli aumenti c'era benedizione piena. Se ci fosse sarebbe pericoloso, ci ha detto il segretario del SUNIA Antonio Bordieri. Non si tratta di un'attenuazione degli aumenti. Se al 10% proprio accogliamo l'allineamento dei canoni dei contratti soggetti a proroga (+83%), più l'indicizzazione che potrebbe attestarsi attorno al 15%, si avrà un incremento complessivo del 31%. Se al caro-affitto uniamo i patti in deroga, vuol dire che il governo non intende riformare l'equo canone, ma peggiorarlo enormemente. Fra l'altro non porterà una casa sfitta in più sul mercato. È solo un regalo ai grossi proprietari.

Agenti USA in Nicaragua

impegnato in nessuna guerra né aperta, né segreta. Nel corso di questa conferenza stampa la diplomazia americana si è detta all'oscuro di un accordo segreto che, secondo alcuni autorevoli giornali americani, sarebbe stato concluso due anni fa tra Stati Uniti e Argentina per l'addestramento di contro-rivoluzionari somozisti ad opera di istruttori argentini in America centrale. In risposta a una domanda sulla posizione degli Stati Uniti nella crisi del Salvador, la Kirkpatrick ha detto che l'amministrazione potrebbe decidere di addestrare i soldati salvadoregni in Honduras nel caso che il congresso tagliasse i fondi per i consiglieri (65) americani operanti attualmente in Salvador. Le notizie dell'ABC, se confermate, segnerebbero un ulteriore passo nella scalata che il reaganiano sta compiendo per rovesciare con la forza il governo uscito dalla rivoluzione sandinista del luglio 1979. Il protagonista di tali iniziative di sovversione è la CIA, per la quale sono stati stanziati 19 milioni di dollari da utilizzare per addestrare i contras. Il Congresso ha posto però un limite preciso quanto ipocrita, e cioè che la CIA agisca non allo

L'inchiesta di Trento

Kuwait, la Francia, Formosa, l'Argentina e l'Irak. A seconda dell'interlocutore e delle sue esigenze veniva stipulata una bozza di contratto che Partel firmava di suo pugno. Il cinquantasetteenne nativo di Montefalco era ben accolto ovunque per lui garantivano altri. Terminate le presentazioni, si badava subito al sodo, e sul tavolo delle trattative cominciavano a sfilare i campionario: centinaia di carri armati, elicotteri completi di armamento, missili, dagli Exocet ai Sam 7. Il più delle volte quei contatti non portavano a nulla. O meglio, definite le condizioni di pagamento, spesso gli affari venivano mandati a monte — come nel caso dei 20 Exocet ven-

De Mita e il girotondo

ci par poco per tanti rivoluzionari. C'è da aggiungere che l'annullamento di queste «varie» distinte, secondo De Mita si manifesta in tutti i paesi industrializzati. Ma in Germania, in Svezia, in Inghilterra, in Francia qual è la materia del contendere e degli scopi sociali e politici che vi si svolgono? Cosa distingue Mitterand da Chi-

Simmenthal, Innocenti Cinzano... ora Billy

MILANO — Il campanile è alto, molto alto; e il villaggio si scatena; l'intellettuale tace, ma le pressioni sono forti. È basket. Roma contro Milano. Il calcio è lì, terribile paragone, con Falcao e Platini, gli schiaffi di Altobelli; Valerio Bianchini è l'ombelico del mondo. I romani e parli di scudetto. C'è l'assalto ai botteghini, si prevedono portoghesi d'oro e sfilate di moda. Roma tocca il cielo del pallone a spicchi. Non si parla più di sport dei giganti, del giocatore piccolo, messo a bottiglia d'acqua. Eppure Milano tace. In via Cattolissima c'è un piccolo tempio, al numero 2, in una stanza tra relucce e tute sporche, appese a un chiodo due scarpe rosse. Chi ha amato il basket dei tempi bui, senza riflettori, le camicie scarpette rosse. Le famose scarpe rosse del Simmenthal, il simbolo della pallacanestro italiana, calzate da Rubini, da Gamba, da Riminucci e Pieri. Leggenda e tradizione. Venti scudetti vinti, la prima Coppa dei campioni. Chi soffri allora, bambino tifoso, ogni le vorrebbe ai piedi di dieci ragazzi targati Billy. Sì, oggi, in quell'eternamente ospitata la sede del Billy Pallacanestro. Sei anni di bevande, dopo un vermouth torinese, piccole utilitarie da città, dopo la carne in scatola. Billy, Cinzano, Innocenti, Simmenthal. La crudeltà degli sponsor: emilia i ricordi, sottolinea l'arida necessità di sopravvivere.



che Roma è sempre Roma... E la partita? «Sara dura, molto dura, perché non si arriva in finale senza una squadra completa». Non c'è pericolo che facciate la fine della Ford (erollata di stanchezza e di invidia proprio con il Bancoroma)? Mike D'Antoni e Franco Casalin: «Noi vogliamo lo scudetto». Mike D'Antoni, italo americano, da sei anni in Italia, è il playmaker della squadra; Franco Casalin è l'assistente di Peterson, sicuramente uno dei migliori allenatori giovani italiani. Luciano, insieme a Cattaneo che fu anche Simmenthal: «Noi siamo tranquilli, anzi per certi versi troppo tranquilli. Forse è il fatto che non c'è la Ford in finale e questo, dopo le cinque sconfitte su sei partite, può essere un elemento distensivo, i canturini erano stati dipinti come la nostra ossessione...». Cioè finito l'incubo c'è pericolo di rilassamento? «Rischi ce ne sono sempre, però io aggiungo che quest'anno abbiamo dimostrato soprattutto una grande professionalità ed è la finale scudetto, e noi lo scudetto lo vogliamo». Ecco, finalmente si parla della partita e del Bancoroma, di Bianchini. È una squadra «tota», con due stupendi contropiedi, Wright e Gilardi, con Sollini rimesso a posto. Completa in tutti i settori. Ostica, forte in difesa. Insomma una tipica squadra di Bianchini, che in un anno è riuscito a trasformarla completamente. Una squadra da temere dunque? «Sì, da temere e da rispettare». E il Billy? Lo conosciamo: solido sotto canestro con Menghin, Gianelli e Ferracini. Capace di grande basket quando ascolta l'ispirazione di D'Antoni e trova uno dei gemelli Boselli preciso nel tiro. Una squadra che può essere completa, ma non sempre lo è. Che può soffrire il ritmo alto, ma sa giocare rapido. Forte in difesa, anzi famosa per la sua difesa. Due squadre capaci di cozzare tremendi e di grande spettacolo. Comunque, come suggeriva Casalin, sarà uno spettacolo: «Guardate Wright, farfalla nera, rapida come la luce. Guardate D'Antoni, il più intelligente playmaker che abbia mai calciato i parquet italiani. Le mani veloci della pallacanestro italiana. Guardate il duello tra i due. Sarà spettacolo assicurato, se poi arriva anche quello corale meglio». Il campanile è alto, molto alto...

A «Gandhi» 8 Oscar

quell'attore e regista in anticipo su Attenborough, Charles Chaplin, allora nella capitale inglese per presentarsi. Le luci della città. Nella sua autobiografia egli ricostruisce l'incontro con quel «visionario realistico» e la lucida lezione di tattica nella lotta dell'India per la libertà che ne ricevette. Chaplin non pensava ancora a tempi moderni, dove avrebbe equivoato il suo fatto più complesso il problema, e quindi nei colloqui spazzò una lancia in difesa della macchina, naturalmente «usata in senso altruistico». Ma Gandhi non si scompone e gli disse: «Capisco, ma prima di poter raggiungere questi obiettivi l'India deve sottrarsi al gioco inglese. In passato le macchine sono state fatte dipendere dall'Inghilterra, e l'unico modo che abbiamo per liberarci da questa dipendenza è di boicottare tutte le merci prodotte da queste macchine. Ecco perché abbiamo reso patriottico il proprio cotone e tessere la propria tela». «Quanto Ben Kingsley, l'«indiano formatosi su Shakespeare ma anche su Gramsci, fa molto spesso nei panni del personaggio assiso all'arcolino, così da lanciare quella parola d'ordine con l'esempio personale. Nella sua settima nomination il diu sempre rimandato, Paul Newman, si è scontrato con un outsider decisamente più forte. Il dato più stupefacente della prestazione di Kingsley, alias Krishna Bhanji, sta nell'estrema varietà di espressioni e di gesti, che lui e il truccatore Tom Smith hanno saputo imprimere sul suo volto e sulla sua figura, contemplati nel larghissimo arco che va dalle battaglie e sperienze giovanili in Sudafrica, al malinconico tramonto delle speranze di unità nazionale in vecchiaia. Anche il sorriso, che non lo abbandona mai, ci colpisce sempre come qualcosa di rinnovato e di fresco. E qui Attenborough, venendo egli stesso dalla recitazione, è anche se ha sostenuto il ruolo (del tutto anta-

De Mita e il girotondo

dermità) che Merloni preferisce De Mita e questi sceglie Merloni? Questo, ovviamente, non significa che tutto è rimasto come prima. No. Ma non mistificiamo. Ha ragione Pedrazzi quando sostiene che il «mutamento degli equilibri che De Mita ha realizzato sta provocando inquietudini e movimento in tutto l'arco delle forze politiche». Infatti la DC radunando, su un terreno che non è più quello di ieri, le forze conservatrici e tutte quelle che ritengono di poter uscire dalla crisi usando con mani nuove il vecchio torchio, ha sconvolto il gioco dei suoi alleati i quali pensavano ad un ricambio indolore nella direzione del paese, nell'ambito delle stesse alleanze. Una replica politica da parte del PSI e dei suoi alleati non è ancora venuta. E però De Mita, con un gluglucio di parole, propone e nega l'alternativa. L'unica, vera verifica da mettere in campo con la DC è questa replica. Le altre verifiche sono soltanto dei palliativi.



Ben Kingsley, al centro, in una scena del «Gandhi»

Il vertice

gli investimenti del settore, pesantemente decurtati dalla legge finanziaria, e per il piano delle costruzioni richiesto da tempo dalla Federazione unitaria e dalla Federazione lavoratori delle costruzioni, mentre per quello che si riferisce alle attese della proprietà immobiliare, nessuna distinzione viene introdotta tra grande e piccola proprietà. Infine il sindacato insiste per una politica del patrimonio pubblico abitativo e delle case sfitte che consenta di organizzare la mobilità da casa a casa, e, quindi, la possibilità di parte dai piccoli proprietari di rientrare in possesso dei propri immobili in caso di necessità. Di fronte all'atteggiamento del governo, la Federazione unitaria ha riformulato il programma di iniziative e di lotta già deciso, rimanendo in attesa di ulteriori confronti per il piano di settore delle costruzioni, per la legge sui suoli, il programma per l'edilizia pubblica. Nel clima di incertezza e di confusione tra i partiti della maggioranza si inserisce una dura presa di posizione del PRI che respinge l'invase delle ipotesi su cui lavora il quadripartito e annuncia un proprio progetto. Claudio Notari

Advertisement for 'GIORGIO' magazine, including contact information for the publisher and subscription details.